

Il «cappotto» in pvc dà buoni frutti: la storia del melone

L'esperienza di Francesco Zambri, che insieme al figlio Matteo conduce un'azienda a Roncoferraro. «Sperimentare per innovare» è il loro motto

DI MAURIZIO CASTELLI

Er a poco insediato lo stabilimento Montedison, a Mantova, sulle rive del lago Inferiore, a Frassinò. Il gruppo decide di istituire un centro sperimentale, era il 1954-55, prima per saggiare i concimi chimici di recente introduzione, poi per l'applicazione delle materie plastiche in agricoltura. Montedison aveva infatti iniziato la produzione di un film plastico, il pvc, già largamente impiegato in altre nazioni europee ma dalle caratteristiche tecniche molto opportune per ambienti confinati nei quali coltivare ortaggi, a maturazione precoce.

Il centro iniziò sperimentando i concimi chimici, applicati a molte colture vegetali e ai pipi, in tutta l'alta Italia, raggiungendo anche la provincia romana. «Furono anni intensi» - dice Francesco Zambri - «giravamo l'Italia con la nostra motofalciatrice Bos adattata alla raccolta dei prodotti coltivati in parcella, raccogliendo una quantità di dati, tutti finalizzati a provare per migliorare. Sono stati i primi cinque anni, poi abbiamo cominciato a sperimentare le produzioni in coltura protetta con l'uso del pvc. A partire dalle fragole ed estendendo l'interesse alle altre colture orticole. Fra queste privilegiando il melone, specie nel Vianese».

Inizia così l'esperienza di vita di Francesco che fa della sperimentazione lo strumento principe per introdurre l'innovazione nei processi produttivi degli ortaggi. Tra i primi le fragole che, da colture biennali, con l'impiego della pacciamatura in polietilene, delle manichette d'irrigazione e dei film plastici, passano a colture da raccolta annuale, da aprile a maggio. E qui decisivo il uso del pvc per il controllo delle temperature in tunnel ottenendo la precocità della produzione. E precocità vuol dire ottenere i prezzi massimi e quindi maggiori redditi.

Ora l'attenzione è alle malattie fungine e alla presenza di batteri e virus. È la tecnica culturale, specie del melone, coltura che ha tratto grande giovamento dalla presenza del centro Montedison nei lontani anni dell'immediato dopoguerra, si giova ancora delle materie plastiche. Oggi è il «tessuto non tessuto» che garantisce l'ambiente confinato nei piccoli tunnel a protezione delle piantine trapiantate. E che garantisce anche la scalatura della produzione.



Francesco Zambri nella sua azienda agricola

Molte persone faticano a rispettare gli impegni finanziari, un vortice negativo che rovina la vita. La collaborazione tra Agape onlus e Adiconsum offre vicinanza umana e il contributo di esperti

Sostegno a chi ha debiti

Due associazioni in campo

DI ROBERTO DALLA BELLA

S tretti nella morsa dei debiti. Un peso talmente forte che, pur avendo un lavoro stabile, non permette di far fronte al proprio sostentamento né a quello della famiglia. Ma proprio quando tutto sembra perduto, ecco una possibile via d'uscita. Arriva grazie all'accordo firmato il 10 ottobre tra Agape onlus e Adiconsum, l'associazione in difesa dei consumatori della Cial "Asse del Po". Le due realtà hanno deciso di mettersi al servizio di chi è in difficoltà, offrendo sia supporto umano, sia la consulenza gratuita di professionisti.



Franco Mosetti, referente di Adiconsum (a sinistra), e don Giorgio Dall'Oglio, presidente di Agape, firmano l'accordo per aiutare le persone soffermate dai debiti

qualcuno a cui chiedere aiuto o conforto aumenta il malessere e fa sentire le persone abbandonate. A quel punto, ritrovare speranza e uscire dal vortice negativo sembra davvero impossibile. C'è un altro dato che fa riflettere: delle 54 persone che l'anno scorso si sono rivolte a Proximis per la prima volta, 36 (due su tre) erano sconosciute alla rete Caritas. Significa che in passato non hanno mai avuto bisogno di alcun tipo di assistenza e di proprio la disperazione che li spinge a chiedere aiuto. L'intesa tra Agape e Adiconsum dà vita a un vero e proprio lavoro di squadra. Agape si occuperà di individuare le persone più fragili, mentre Adiconsum metterà a disposizione la consulenza gratuita di avvocati e altri professionisti.

«L'indebitamento spesso avviene a piccoli passi» - afferma Maria Luisa Caglia, referente di Proximis - ma può avere anche una causa improvvisa, tipo problemi sul lavoro o la morte di un coniuge. Talvolta nasconde una dipendenza, come la ludopatia. Queste vicende causano stress, pressioni e portano a perdere le relazioni con gli altri. Si innesca un vortice che risucchia la vita. La risalita avviene per gradi. La prima fase è la raccolta dati: bisogna conoscere le persone, approfondire la vita quotidiana. In seguito occorre un'indagine sulla situazione debitoria per capire come si è arrivati a un livello così pesante. E qui che entrano in gioco i consulenti professionisti, fondamentali per districarsi tra leggi, norme e cavilli burocratici che rendono la materia poco accessibile. Poi si analizza il bilancio familiare: a volte significa rivedere le priorità e fare rinunce, ma è necessario per ridurre i debiti e non crearne altri. A quel punto si segue l'evoluzione della vicenda. «Quando vengono da noi, le persone sono angosciate e impaurite» - continua Caglia - «Bisogna aiutarle a prendere coscienza del problema, perché tendono a sottovalutarlo. Noi facciamo capire che non sono sole e le seguiamo in un percorso, pensato in base alle loro esigenze specifiche, che può durare mesi. Uscire da queste situazioni è possibile e in diversi casi le persone ritrovano serenità».



Serd e volontariato: lotta al gioco d'azzardo

I Serd (Servizio per le dipendenze dell'Asst di Mantova) nel 2019 ha attivato un progetto di potenziamento delle opportunità di diagnosi precoce, cura e riabilitazione a livello territoriale. Tra le varie attività, è stato rafforzato il collegamento tra ospedale e territorio per diffondere la consapevolezza che il gap (gioco d'azzardo patologico) è a tutti gli effetti una patologia, ed è trattabile accedendo all'offerta dei servizi specialistici territoriali. In quest'ambito, il Serd propone un programma di sensibilizzazione e formazione sull'argomento per strutturare innovative forme di collaborazione con le varie associazioni di volontariato presenti sul territorio mantovano e in ospedale: vere e proprie "antenne sociali" che captano tendenze e disagi della popolazione, fatto che rende particolarmente adatte per rilevare i bisogni e informare sulle risorse esistenti e quindi aiutare le persone a entrare in contatto con i servizi preposti. Giovedì 28 novembre, nella sede del Serd di Mantova (in via Hrovatin 2), a partire dalle ore 17, è in programma il primo incontro, "Mantova in gioco" dedicato alla definizione di gioco d'azzardo e all'identikit del giocatore. In Italia il gioco d'azzardo ha raggiunto cifre incredibili, superiori ai 100 miliardi di euro giocati ogni anno. Tra le conseguenze di tale diffusione di massa vi è il fenomeno del gioco patologico. Chi ha un "disturbo da gioco d'azzardo" gioca più a lungo e più spesso del previsto e si commette più denaro di quanto si possa permettere. Viene quindi a mancare la libertà di astenersi e il vizio si trasforma in disturbo. Nella provincia di Mantova si stimano 7.800 pazienti potenziali che, in media, giocano 204 milioni di euro all'anno (pari a 26 euro a testa) e ne perdono 44,4 milioni (5,70 euro a testa). Inoltre ogni giocatore coinvolge almeno altre tre-tre persone in modo indiretto (familiari, amici, colleghi di lavoro, clienti, fornitori...) che patiscono conseguenze negative. Per questi motivi il disturbo da gioco d'azzardo costituisce un fattore che porta a un decremento della salute a livello individuale, familiare, di comunità e di popolazione. Alcune importanti realtà associative, come il Club alcolico territoriale e gli Alcolisti anonimi, sono già attive anche sul gioco d'azzardo patologico e collaborano da anni con il Serd, mentre l'associazione per i familiari di persone con disturbi mentali "Oltre la siepe" gestisce un gruppo di auto aiuto attivo per giocatori d'azzardo ed è capofila del tavolo "No slot" che riunisce varie associazioni. (A.G.)

Sereno Soggiorno
"CASA Fidelella de' Blasi" Casa albagia per anziani Mantova

La struttura religiosa per anziani "Sereno Soggiorno" è predisposta ad accogliere in modo permanente, per brevi periodi o per convalescenze, persone autosufficienti e parzialmente autosufficienti in un clima familiare.

La struttura accoglie fino a 40 ospiti in camere singole, tutte dotate di bagno personale

CASA ALBERGO SERENO SOGGIORNO V. Dugoni, 10 Mantova Tel. 0376 229751 Cef. 388 2532381 Tel./fax: 0376 229754

www.serenosoggiomomantova.it info@serenosoggiorno.it

Sale e pepe
di Alberto Cremonesi

Negli ultimi mesi della sua vita, Karl Popper concesse due interviste che ebbero larga risonanza. Una di queste fu pubblicata da "L'ideazione". Il filosofo parlò con una certa libertà del problema della società senza la pretesa di volere dare una soluzione da esperto. Dissimulò, tra l'altro, che la televisione costituiva un mezzo intrinsecamente pericoloso, specialmente per l'infanzia e che l'attività degli operatori televisivi doveva essere sottoposta a organi di vigilanza. Posizioni le sue, aspramente criticate dai liberali. Tale rigore libertario si spiega soltanto con il dilagare per decenni di un'ideologia antiautoritaria tanto cieca e assoluta quanto fu quella autoritaria. Questi ideologi si definiscono liberali ma non hanno letto (o capito) molto del vero pensiero liberale che non è liber-

La società ha bisogno di regole (ma la tv non offre esempi positivi)

tario e nulla ha da spartire con i movimenti anarchici basati sulla presunzione che i membri della società siano tutti responsabili e trovino in se stessi i controlli del super-io.

Il vero pensiero liberale propone una educazione che imponga valori e comportamenti che consentano il buon andamento di una società e che si palesano indispensabili al vivere civile. Quando poi accade il grave fatto sociale, allora tutti si strappano le vesti e parlano di mostri (prodotti dalla società stessa), mentre in realtà ci troviamo di fronte a persone cresciute senza un'educazione che imponga valori e divieti in ossequio al rispetto altrui. A tutta questa gente per la quale sembra che la libertà non sia mai troppa, occorre

rebbe ricordare che, non a caso, il termine "disciplina" è usato talvolta come sinonimo di una precisa scelta scientifica o culturale che richiede rigore di pensiero e impegno critico.

La storia ci ha posto dinanzi a fatti orrendi di repressione della società sui singoli, ma assisterà sempre la necessità che si intervenga con fatti costruttivi da parte della struttura sociale. Occorre considerare che il sacerdote, il maestro, il medico di un tempo, sono oggi sostituiti dalla stampa, dalla televisione o da Internet: concorrono alla formazione della coscienza morale assai più dei genitori. Ma possono diventare anche pericolosi esempi di cattivi comportamenti. Rispettare e avere professionalità, ma non attribuirlo a esse funzioni che non sono a loro pertinenze.